

R

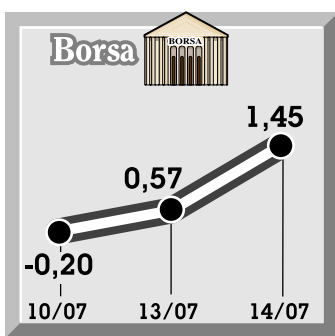
L'ECONOMIA

l'Unità 15

Sabato 11 luglio 1998

Bancari Verso la proroga del contratto

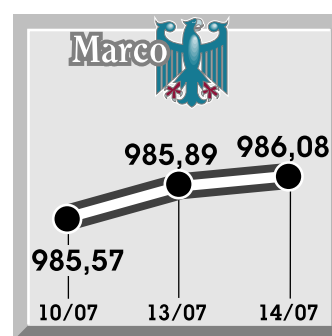
Nuovo incontro tra Abi e sindacati venerdì 17 luglio per decidere sulla proroga dell'attuale contratto in vista dello slittamento a settembre della trattativa per il nuovo accordo. In quella data - secondo quanto riferiscono i sindacati - l'Abi darà la sua risposta.



MERCATI	
BORSA	
MIB	1.465 -0,74
MIBTEL	24.639 -0,20
MIB 30	36.523 -0,15
IL SETTORE CHE SALE DI PIÙ	
FIN DIVER	+0,69
IL SETTORE CHE SCENDE DI PIÙ	
SERV FIN	-1,92
TITOLO MIGLIORE	
BRIOSCHI	+10,00

TITOLO PEGGIORE		BINDA	
		-8,22	
BOT RENDIMENTI NETTI			
3 MESI	4,88		
6 MESI	4,60		
1 ANNO	4,38		
CAMBI			
DOLLARO	1.792,26	-9,96	
MARCO	985,57	-0,06	
YEN	12,738	-0,11	

STERLINA	2.926,22	-11,76
FRANCO FR.	294,01	+0,01
FRANCO SV.	1.166,46	-0,78
FONDI INDICI VARIAZIONI		
AZIONARI ITALIANI	+0,59	
AZIONARI ESTERI	+0,08	
BILANCIATI ITALIANI	+0,36	
BILANCIATI ESTERI	+0,25	
OBBLIGAZ. ITALIANI	+0,09	
OBBLIGAZ. ESTERI	+0,18	



Aem Milano grande successo privatizzazione

Successo della privatizzazione dell'Aem, l'azienda energetica milanese, al termine del periodo di prenotazione e dei 'road show' (l'ultimo oggi negli Usa). «Abbiamo avuto una risposta particolarmente positiva», è il commento dell'Assessore alle privatizzazioni Giorgio Porta.

Il Cda mette in vendita gli immobili. Varato il comitato esecutivo, le deleghe restano al presidente

Gamberale «dimissionato» anche da Tim «Rossignolo poteva evitare questo clamore»

Per Telecom solo accordi separati con Cable & Wireless e Unisource

ROMA. «La mia uscita dalla Tim, anche se ancora non mi è stata chiesta, è nei fatti». Uno scarno comunicato affidato alle agenzie e Vito Gamberale, presidente della Tim, si arrende a Gian Mario Rossignolo, presidente di Telecom.

Lo scontro tra i due uomini forti della telefonia è arrivato al capolinea. «Non capisco il motivo di questa inutile tempesta in un bicchiere d'acqua», scrive Gamberale. «Basta convocare gli organi societari preposti per discutere e ratificare la decisione. Tra l'altro penso che i consiglieri di Telecom abbiano davanti temi molto più concreti su cui impegnarsi per fronteggiare i reali problemi aziendali e di gruppo». Gamberale si rimette alle decisioni della società ed invita a gestire questa fase nel pieno rispetto delle aziende e dei mercati. A questo

punto i consiglieri di Tim potrebbero chiedere la convocazione del consiglio d'amministrazione per il 15 luglio e in quella sede decidere di ritirare le deleghe al presidente. Il quale, a sua volta, potrebbe dimettersi o restare sulla sua poltrona senza più deleghe. Nel secondo caso, dovrebbero dimettersi tutti i consiglieri per far decadere l'intero Cda e di conseguenza Gamberale. Ma per quanto il presidente della Tim non voglia parlare, sembra di capire che non sarà necessario arrivare a tanto. Più facile, invece, che Gamberale apra una trattativa sulla «buona uscita», forte del fatto che Tim è la principale fonte di guadagno di Telecom.

Di tutto questo, però, non si è parlato nel Cda della Telecom, riunitosi ieri sotto la presidenza di Rossignolo e che ha varato il comitato esecutivo

che avrà un compito di controllo strategico ma lascia le deleghe nelle mani del presidente. Del comitato fanno parte, come annunciato nei giorni scorsi, Vittorio Serafini (Imi), Alessandro Profumo (Credit), Luca Paveri Fontana (fil), il vicepresidente Pier Giusto Jaeger e ovviamente Rossignolo. Alessandro Ovi, uomo di Prodi, è membro di diritto in rappresentanza del ministero delle comunicazioni. Ora Rossignolo ha sistemato le questioni di management, si è liberato di Gamberale ed ha il potere nelle sue mani. Ma la sfida di Telecom è solo all'inizio. Piano industriale, alleanza internazionali, piattaforma digitale, tanto per citare le patate più bollenti, devono ancora essere messi a punto.

Intanto il Cda di ieri ha esaminato l'andamento della società nei primi

cinque mesi dell'anno: è positivo, il gruppo ha un fatturato di 17.800 miliardi e un margine operativo lordo superiore al 53%. Ed ha iniziato a parlare di razionalizzazione e di ottimizzazione della gestione, nonché di valorizzazione del patrimonio immobiliare. Il progetto prevede la graduale dismissione del patrimonio immobiliare di Telecom (6,6 milioni di metri quadrati commerciali), con un valore di mercato attualmente stimato in 12-14.000 miliardi. La dismissione avverrà sia direttamente, sia attraverso la cessione di quote di una società ad hoc cui sarà conferito il patrimonio e la sua gestione.

Quanto alle alleanze internazionali, il Cda ha confermato le idee di Rossignolo: Telecom non acquisterà il 20% di Cable & Wireless Indies e nemmeno il 5% di C&W Inc. (Usa),

ma si limiterà alla costituzione delle due società miste per le reti internazionali (Gnoc) e per i servizi (Gmoc). Silenzio assoluto del Cda, invece, sulla piattaforma digitale e sul destino di Stream. E silenzio sul piano industriale, di cui il consiglio di amministrazione, rende noto l'azienda, si è limitato a prendere visione della «definizione del piano strategico triennale che sarà completato e presentato per l'approvazione a settembre».

Insomma, risolte le guerre interne ora Telecom dovrà spiegare agli azionisti come intende investire i soldi (e non solo quelli relativi all'andamento dei titoli), visto che anche l'operazione di dismissione immobiliare porterà nelle casse societarie una fertilità.

Un'indiscrezione dell'«Economist»

Accordo o fusione tra Fiat e Bmw? Una secca smentita dalle due società

ROMA. «Un'invenzione giornalistica senza alcun fondamento»: così il portavoce della Fiat ha definito oggi le notizie pubblicate dal settimanale inglese «The Economist» secondo le quali il gruppo torinese avrebbe avuto colloqui per un'alleanza con la Bmw. Una eguale smentita è arrivata dalla casa automobilistica tedesca.

Secondo l'«Economist» la Fiat avrebbe aperto «nelle ultime settimane» negoziati «al massimo livello» con la Bmw per esplorare la possibilità di «un'alleanza o anche una fusione». L'autorevole rivista ha basato le sue notizie su anonime «fonti tedesche» e in particolare su «una fonte finanziaria ben piazzata» a Monaco, dove la Bmw ha il quartier generale. E avverte che al momento «un accordo è lungi dall'essere fatto». La Bmw è controllata al 50 per cento dalla fami-

glia Quandt e a detta dell'«Economist» un'eventuale fusione potrebbe portare alla formazione di un nuovo gruppo automobilistico dove i Quandt e gli Agnelli potrebbero possedere un terzo a testa. Un'intesa di qualche tipo tra Fiat e Bmw sarebbe «sottolinea l'«Economist» una risposta soprattutto all'acquisto della Chrysler da parte della Daimler-Benz e d'altronde Giovanni Agnelli «ha un'ammirazione di antica data per la Bmw».

Alla pari di altre case automobilistiche europee come Renault, la Fiat starebbe «guardando al di là delle Alpi» perché avrebbe la necessità strategica di un orizzonte più ampio essendo tuttora un produttore «regionale piuttosto che mondiale» a dispetto della sua forza in America Latina ed Europa orientale.

Le ordinarie guadagnano l'1,08% e vanno a 1.589 lire con 2,4 milioni di pezzi trattati

Piace in Borsa la nuova Gemina di Romiti Avvio incerto ma poi tutti i titoli in rialzo

L'ex manager Fiat è ora il secondo azionista di Hdp con il 9%

MILANO. Piace al mercato la nuova Gemina di Cesare Romiti. Ieri, dopo un avvio incerto i titoli della finanziaria si sono subito orientati al rialzo. Le ordinarie guadagnano l'1,08% a 1.589 lire con 2,4 milioni di pezzi trattati, mentre le Rnc salgono del 3,46% a 2150 lire. Reazione positiva anche per le Hdp che migliorano dell'1,92% a 1536 lire con 4,8 milioni di pezzi scambiati.

Le opzioni ricevute avevano, l'altro ieri, consentito a Gemina di acquistare da Sicind circa il 2% del capitale ordinario Hdp a un prezzo di 1.556,75 lire per azione pari alla media dei prezzi di borsa del mese di maggio '98. Il consiglio di amministrazione aveva già deciso di fare questo primo acquisto, che è da effettuare entro il 15 luglio prossimo, per un importo complessivo di 87,5 miliardi. Per quanto riguarda l'ulteriore 7% di Hdp, potrà essere rilevato, in tutto o in parte, da Sicind e Mediobanca in una o più volte entro il 31 dicembre 2000 a un prezzo pari alla media dei quindici giorni

precedenti e dei quindici successivi alla data di comunicazione di esercizio dell'opzione. L'opzione concessa da Sicind è già esercitabile, mentre quella di Mediobanca varrà a partire dal primo novembre 1998. Il consiglio ha incaricato il presidente di esaminare modi, tempi e aspetti finanziari per l'eventuale esercizio delle ulteriori opzioni. Con una quota del 9% Gemina si collocerebbe in Hdp subito alle spalle di Sicind, che a seguito della cessione del 5,5% scenderebbe al 9,06%, e davanti a Mediobanca che resterebbe con l'8,6%.

Romiti, primo azionista di Gemina con il 18,8%, ha quindi scelto di non impegnarsi direttamente in Hdp ma di farlo attraverso la finanziaria. Del resto il gruppo Fiat ha tutte le intenzioni di restare primo azionista di Hdp visto che proprio nei giorni scorsi all'assemblea dell'Iri Gianni Agnelli aveva dichiarato l'intenzione del gruppo di mantenere in Hdp «almeno un'azione» più degli altri azionisti.



Omnitel Arriva «Carta del cliente»

ROMA. Arriva la Carta del cliente Omnitel. Presentata ieri alle Associazioni dei consumatori, il documento, che ha l'obiettivo di regolare i rapporti clienti e azienda, sarà consegnato nei prossimi giorni alle Autorità competenti per poi essere depositato al ministero delle Comunicazioni e, quindi, essere messo a disposizione di tutti i clienti. «Abbiamo pensato la Carta del cliente come un'ulteriore momento di crescita del rapporto cliente-azienda», ha detto l'amministratore delegato di Omnitel Silvio Scaglia. «Non ci siamo infatti fermati ai minimi requisiti di legge, ma abbiamo voluto innovarlo - ha proseguito - redigendo un documento che non solo definisce i diritti del cliente, ma una serie precisa di impegni dell'azienda nei suoi confronti».

11CGIL
Not Found
11CGIL

Messina, Cgil mobilitata per chiusura centrale Enel

MESSINA. Lavoratori in piazza lunedì a San Filippo del Mela (Messina) contro l'ipotesi di chiusura della centrale Enel, che occupa tra diretto e indotto un migliaio di persone. Un corteo partirà alle 9 da piazza Antonello per concludersi alla Prefettura. Lo sciopero durerà quattro ore. La decisione dell'Enel fa seguito a tre provvedimenti della Regione in materia di inquinamento atmosferico, che impongono limiti maggiori ed obblighi superiori a quelli previsti dalla legislazione nazionale. Sulla vertenza, intanto, il presidente della Regione ha convocato le parti per il 16 luglio. «Il sindacato - affermano Franco Garufi, vice segretario Cgil Sicilia e Alfio La Rosa, della Fnlc (sindacato di categoria) - non è disponibile ad accettare il ricatto sul lavoro quando sono in ballo delicate questioni di tutela dell'ambiente». Ad avviso della Cgil la chiusura «appare incomprensibile» proprio mentre Enel «investe 500 miliardi per l'ammmodernamento dell'impianto e l'abbattimento delle emissioni nocive».

«Riteniamo - affermano Garufi e La Rosa - che ci siano i margini per una revisione dei provvedimenti che tutelano i lavoratori che l'ambiente, una battaglia quest'ultima che ha sempre visto la Cgil di Messina e di Milazzo in prima linea. Nel corso dell'incontro del 16 luglio ricorderemo a Drago che la Regione non ha ancora un piano energetico e di prevenzione ambientale, che non ha recepito le leggi nazionali sulla tutela del suolo, sul riordino delle acque, né ha costituito l'agenzia per la prevenzione ambientale. Su tutto ciò chiediamo un tavolo istituzionale e respingiamo infatti i tentativi di creare un'opposizione tra lavoro e ambiente».

Cimoli: la vera priorità è costituita dal raddoppio del Gottardo Sul progetto Alta velocità Torino-Lione tra Fs e autorità piemontesi è scontro

TORINO. Scontro aperto tra le istituzioni piemontesi e le Ferrovie dello Stato all'indomani della stroncatura del progetto dell'Alta velocità Torino-Lione. L'inequivocabile orientamento espresso dall'amministratore delegato delle Fs Giancarlo Cimoli, cioè il raddoppio del Gottardo (confine italo-svizzero) per lo sviluppo dei progetti internazionali, ha provocato la reazione a catena dei vertici di Regione, Provincia e Comune non si è fatta attendere. Ieri mattina, dopo un rapido consulto, il sindaco di Torino Castellani, il presidente della Provincia Mercedes Bresso e il presidente della giunta regionale Enzo Ghigo hanno scritto in forma congiunta a Romano Prodi che, soltanto il 25 maggio scorso, in una sua visita a Torino, aveva garantito la realizzazione dell'alta velocità. Nella lettera inviata al Presidente del consiglio si esprime preoccupazione per lo «schiaffo» di Cimoli. Una preoccupazione legata non solo «dal punto di vista delle legittime aspirazioni di Torino e del Piemonte, ma anche in un quadro di

promozione dello sviluppo economico nazionale ed europeo». Per Castellani, Bresso e Ghigo, il governo italiano deve riaffermare la priorità dell'investimento sull'asse Torino-Lione. E dopo quelle di ieri l'altro, gli ambienti industriali hanno fatto registrare nuove reazioni di segno negativo, tra cui quella del leader di Federmeccanica Andrea Pininfarina, duramente polemico con l'uscita di Cimoli.

All'incerta strategia del governo (che per la verità ha sempre ricevuto l'altolà documentato dei Verdi) si sta intanto contrapponendosi un movimento di pressione ispirato dalle forze dell'Ulivo a livello locale. I parlamentari Chiamparino, Massa, Morgando e Merlo (quest'ultimo della commissione trasporti della Camera) hanno annunciato per lunedì prossimo una conferenza stampa nella sede del Ppi torinese durante la quale presenteranno un'interrogazione al ministro dei Trasporti Burlando. Il senso dell'iniziativa è quello di creare un forte movimento di pressione, al-

largato ai senatori dell'Ulivo, alle forze sociali ed economiche, tale da far emergere eventuali ambiguità di fondo del governo. Come ha spiegato Sergio Chiamparino, «si può discutere a 360 gradi. Dalla validità dei valichi alla legittimità della proposta della Fs. Ma sarebbe poi pericoloso arrivare a concludere che dietro l'ipotesi tecnica del Gottardo 2, vi sia anche lo zampino del governo».

Ed è davvero un luglio torrido la questione viabilità per il Piemonte. Insieme alla «bomba» delle Fs, scoppiata mercoledì scorso alla conferenza nazionale dei trasporti, ve ne è un'altra a tempo che rischia di provocare lo sciopero generale delle province di Asti e di Cuneo, in attesa da decenni di veder realizzata l'autostrada tra i due capoluoghi. L'iter legislativo, che aspetta soltanto il definitivo via libera dalla commissione parlamentare della Camera, è bloccato anche in questo caso da una raffica di emendamenti da i Verdi.

Michele Ruggiero

Incontri Dibattiti Match Music Sport
Livia Turco Beach party Lavoratori
della notte David Riondino
Discoteche Banda Bardò e...

Mercoledì 22 luglio
MASSIMO D'ALEMA

Tutto questo e altro ancora a:

Giovani@World
FESTA E CAMPEGGIO NAZIONALE
DELLA SINISTRA GIOVANILE
RIMINI, 20-26 LUGLIO 1998

Una settimana da non perdere...
corri a prenotarti!!!

Per informazioni e prenotazioni:
Sinistra Giovanile Nazionale tel. 066711501 - fax 066711580
Sinistra Giovanile Emilia Romagna tel. 0514198120 - fax 0514198116